

La VOCE dei MEDICI

PER I

il tuo spazio libero

Home Chi siamo Rubriche v Scrivi TU Versione Cartacea e Pdf Contatti Q

Ricerche e Scoperte

Sangue cordonale: solo il 2,5% delle coppie decide di donarlo

da Redazione



Secondo i dati del **Centro Nazionale del sangue** in occasione della Giornata mondiale del sangue cordonale che ricorreva il 15 novembre, **solo il 2.5%** delle coppie italiane decide di donare il sangue del cordone ombelicale. Secondo le rilevazioni nel **2021 sono stati 250.980** i parti avvenuti nelle strutture attrezzate per la raccolta, mentre le donazioni di sangue cordonale sono state solo **6.277**, ovvero il 2,5% del totale. **Dato molto basso** se confrontato al 2019, dove la percentuale di coppie che aveva scelto di donare era del 3,8%.

Secondo quanto dichiarato da **Simonetta Pupella**, responsabile dell'area tecnico sanitaria del **Centro nazionale sangue**, come riporta l'agenzia Dire *"La Giornata mondiale del sangue cordonale rappresenta un'importante occasione per accendere i riflettori su una risorsa essenziale, che sta rivestendo un numero sempre maggiore di implicazioni cliniche, come quella derivante dall'uso di cellule staminali emopoietiche da sangue cordonale. Questa giornata è un'occasione di raccordo tra contesto scientifico e mondo del volontariato associativo per continuare a progettare azioni congiunte di sensibilizzazione sull'importanza di una donazione che non ha perso di rilevanza scientifica ma"*

STORIE DI DONNE DI STORIA
verso un'enciclopedia videomusicale

Oggi "La Voce Dei Medici" anche in versione cartacea

Richiedi la Gratis oppure scarica il PDF

200 CREDITI ECH

2022 2023

POETICA
Master ARTE CULTURA SALUTE

5 weekend tematici

Post in Primo Piano



SCRIVI TU!

Condividi i tuoi articoli, le tue foto, i tuoi video, e le tue interviste con una platea di **oltre 250.000 colleghi**

contatta la redazione e diventa protagonista

Rubriche

Ricerche e Scoperte

39

Sangue cordonale: solo il 2,5% delle coppie decide di donarlo

Secondo i dati del Centro Nazionale del sangue in occasione della Giornata mondiale del sangue cordonale che ricorreva il 15 novembre, solo il 2.5% delle coppie italiane decide di donare il sangue del cordone ombelicale. Secondo le rilevazioni nel 2021 sono stati 250.980 i parti avvenuti nelle strutture attrezzate per la raccolta, mentre le donazioni di sangue cordonale sono state solo 6.277, ovvero il 2,5% del totale. Dato molto basso se confrontato al 2019, dove la percentuale di coppie che aveva scelto di donare era del 3,8%. Secondo quanto dichiarato da Simonetta Pupella, responsabile dell'area tecnico sanitaria del Centro nazionale sangue, come riporta l'agenzia Dire "La Giornata mondiale del sangue cordonale rappresenta un'importante occasione per accendere i riflettori su una risorsa essenziale, che sta rivestendo un numero sempre maggiore di implicazioni cliniche, come quella derivante dall'uso di cellule staminali emopoietiche da sangue cordonale. Questa giornata è un'occasione di raccordo tra contesto scientifico e mondo del volontariato associativo per continuare a progettare azioni congiunte di sensibilizzazione sull'importanza di una donazione che non ha perso di rilevanza scientifica ma che anzi continua a contribuire alla delineazione di nuove prospettive terapeutiche". Inoltre il decreto ministeriale del 18 novembre 2009 elenca le oltre 70 patologie per le quali è consolidato l'uso per il trapianto di cellule staminali ematopoietiche, con comprovata

documentazione di efficacia e per le quali è opportuna la raccolta dedicata di sangue cordonale raccomandando l'utilizzo di cellule staminali da cordone ombelicale, tra quelle elencate anche gravi malattie del sangue congenite e acquisite, immunodeficienze e malattie metaboliche. La risposta a tale problema potrebbe essere assolutamente semplice, se venisse preso in considerazione il Modello Ibrido già attualmente applicato in Inghilterra e Germania, dove grazie a una regolamentazione nazionale delle biobanche private in collaborazione con le biobanche pubbliche permetterebbe la creazione di una rete unica nazionale con un valore inestimabile per milioni di famiglie o pazienti in attesa di trapianto, per poter così aumentare il numero di campioni a disposizione. "Attualmente in Italia, le biobanche private operano perlopiù attraverso agenzie commerciali è dunque necessario reprimere energicamente tutti quei fenomeni di intermediazione che, aggirando gli attuali divieti di legge, continuano a proliferare indisturbati ad evidente detrimento della qualità e dell'efficienza del servizio. - spiega Luana Pirolidirettore generale e della raccolta di **In Scientia Fides** - Riteniamo che sia ormai indispensabile un confronto a livello governativo sull'argomento a tutela delle famiglie che decidono di conservare il loro patrimonio biologico, questo si può fare attraverso una collaborazione pubblico privato che abbia un obiettivo comune: la salvaguardia del cittadino con la messa in sicurezza di un patrimonio biologico molto

importante. Vanno rivisti piani e vanno adottate tutte quelle logiche di sicurezza dettate dallo stesso PNRR". Si rende ormai indispensabile una rete nazionale di

biobanche che comprenda il settore pubblico e privato. Le cellule staminali da cordone ombelicale sono una risorsa essenziale e sono oggetto di un numero sempre maggiore di implicazioni cliniche.